



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*IV Domenica di Quaresima*  
**Anno B**  
14 marzo 2021

---

*Es 20,1-7; Sal 18 (19);*  
*1Cor 1,22-25;*  
*Gv 2,13-25*

---

**MEDITATIO.** Domenica scorsa i Giudei chiedevano segni che fondassero l'autorità con la quale Gesù aveva compiuto un segno messianico così dirompente. Anche Nicodemo va da Gesù affermando di sapere chi egli sia per i segni compiuti. Pretende di conoscere Gesù ignorando che è Gesù a conoscere il cuore di ogni uomo, dunque anche il suo. Gesù gli offre il vero segno che dice il suo mistero e quello del Padre che lo invia: il segno dell'«innalzato», che ci rivela quanto Dio ami il mondo, fino a consegnare il proprio Figlio unigenito. La croce è il punto culminante di quella storia di resistenza a Dio alla quale alludono le Cronache nella prima lettura. Paradossalmente diviene il luogo della massima manifestazione dell'amore fedele di Dio che, nonostante la nostra storia di peccato, compie la sua opera salvifica proprio al cuore del nostro più radicale

rifiuto. Il peccato aveva condotto Israele nella tragica esperienza dell'esilio. Anche allora era risuonato l'annuncio della speranza: Ciro concede agli esiliati il ritorno a Gerusalemme. Ora, e in modo definitivo, nelle tenebre della croce risplende la luce della salvezza. L'Innalzato ci attira a sé per condurci non più nella terra dei padri, ma – afferma la lettera agli Efesini – a «sedere nei cieli in Cristo». E tutto per il grande amore con il quale ci ha amati colui che è ricco di misericordia.

**ORATIO.** Padre, tu hai tanto amato il mondo  
da donare il tuo Figlio.

Lo hai donato fino alla morte,  
e alla morte di croce.

Gesù stesso si è lasciato innalzare sul legno  
donando la sua vita a motivo dell'incommensurabile amore  
– per te e per noi – che ha guidato e determinato  
l'intera sua esistenza.

Noi ti preghiamo:

facci dimorare stabilmente in questo amore,  
e concedici di camminare in quella vita nuova  
che tu hai preparato per noi nella Pasqua di Gesù.

**CONTEMPLATIO.** *In questa domenica, che la tradizione liturgica chiama «laetare» a motivo dell'invito a rallegrarsi che risuona nel testo di Isaia 66, scelto come antifona di ingresso per questa celebrazione domenicale, il cammino penitenziale della quaresima si colora di gioia e di esultanza. Contemplando l'Innalzato, infatti, noi riconosciamo e accogliamo l'amore di Dio più forte e radicale di ogni nostro peccato. Dio ha cura di noi e delle nostre infermità: possiamo dunque saziarci della sua consolazione.*